



**VENTI MILIONI PER I CASEIFICI**

Aiutare a sviluppare e commerciare i nuovi prodotti. Questi gli obiettivi del bando pubblicato dalla Regione (www.agri.parma.it) per permettere alle aziende lattiero-casearie di accedere a 20 milioni di euro di contributi. Le domande dovranno essere presentate entro il 30 marzo 2012.

**LA CRISI** Muro contro muro sulla mobilità per 36 lavoratori

# Cft, licenziamenti per troppi debiti

Il gruppo, esposto almeno per 65 milioni, sta ricontrattando con le banche. Apertura ai sindacati: 11 esuberanti in meno

**S** tratta tra l'incudine dei sindacati che non accettano licenziamenti e il martello delle banche, che chiedono di tagliare i costi per mantenere aperti i rubinetti del credito. Con i tedeschi di Gea alla finestra - ma si mormora che ci sia anche qualcun altro - pronta presentare un'offerta low cost per comprarsi baracca e burattini.

Vita dura in Cft, una delle poche aziende meccaniche parmigiane sopravvissute alla scilata delle multinazionali forestiere (Simon, Zvi, Procon, ecc.). Roburiani sono già capitolati e che tenta di mantenersi in vita con una vana amministrazione. 36 licenziamenti (20 amministratori e 16 operai) quali-

*L'azienda ha individuato le aree da sfruttare, battezzando di fatto chi dovrà andarsene. Inaccettabile per Fiom, Fim e Uilm che chiedono contratti di solidarietà o cig a rotazione*

do invece si dovrebbe cominciare sfondando la pleora dei 17 dirigenti (fino a qualche mese fa erano addirittura 22), lamentano i rappresentanti dei lavoratori che non ne vogliono sapere. Perché per ogni generale in via Paradigna ci sono soltanto 13 soldati.

L'obiettivo dell'azienda è risparmiare un milione e mezzo di euro, ma secondo i dipendenti e le sigle delle tute blu di Fiom, Fim e Uilm bisognerebbe partire dall'alto e proseguire con una riorganizzazione dei reparti produttivi dove vi sono troppi sprechi e tempi morti. Un "no" secco quindi ai licenziamenti, gridato forte e chiaro con due ore di sciopero lo scorso 11 gennaio in risposta alla procedura di mobilità, crudelmente aperta il 30 dicembre alla vigilia di San Silvestro, per eliminare posti di lavoro in aree talmente ben definite che, aggiungono i sindacati, di fatto c'è già il nome e il cognome di chi dovrà fare le valigie. Ma il vero problema di Cft sono i debiti per



## Giavarini, l'embargo continua



**D**o mercoledì 19 gennaio presidiano i cancelli dell'azienda bloccando tutti i mezzi in entrata e in uscita. E ci resteranno almeno fino a martedì 31 gennaio, quando è previsto un confronto a Palazzo Soragna, sede della Confindustria locale. I 12 lavoratori superstiti della Giavarini Laterizi di San Secondo continuano a sfidare il freddo e il gelo aspettando lo stipendio di dicembre reso ancor più magro dalla cassa integrazione. L'unica buona notizia è che l'azienda ha finalmente aperto la procedura di mobilità che gli permette di essere più appetibili sul mercato del lavoro che però non c'è. Rimane l'interrogativo sul futuro che si annuncia nero: lo stabilimento della bassa valle ridotto a semplice magazzino e la nuova società che subenterà, controllata al 70% sempre dalla famiglia Giavarini, non ha alcuna intenzione di riassumerli.

65 milioni di euro nei confronti degli istituti di credito. E stando alle verifiche contabili di Gea che a maggio arrivò a un passo dal comprarsi l'azienda guidata da Roberto Catelli, quelli del gruppo sarebbero un po' di più (oltre allo stabilimento di via Paradigna Cft controlla anche Cft Packaging Bertoli e il 66% di Fbr Elpo). La pesante esposizione è il motivo per cui nel 2009, nonostante la fattura record da 102 milioni di euro l'utile fu di appena di un milione e mezzo. E nel 2010 andò peggio: i giro d'affari precipitò a 62 milioni e si registrarono 2 milioni e mezzo di perdite. Fallite le trattative con Gea, che presentò un'offerta ritenuta troppo bassa da Cft, l'azienda di via Paradigna si affidò all'avvisor Bain & Company per mettere a punto un piano per la ristrutturazione del debito che dopo il taglio di 5 dirigenti (uno è rimasto come consulente), prevede una raffica di licenziamenti. Sul fronte sindacale le trattative ripartiranno il prossimo primo febbraio quando azienda e sindacati torneranno a sedersi attorno a un tavolo. Ma la ripresa del confronto, decisa al termine di un'assemblea dei lavoratori che si è svolta lunedì 23 gennaio a tre giorni di distanza da un primo faccia a faccia preliminare tra le parti, si annuncia difficile. Cft ha dichiarato la sua disponibilità a scendere a 25 esuberanti, mentre Fiom, Fim e Uilm non intendono arretrare di un millimetro, proponendo il contratto di solidarietà o la cassa integrazione a rotazione.

«Posizioni fontanissime, soprattutto perché i sindacati ritengono inaccettabile che l'azienda presenti, di fatto, una lista di lavoratori da licenziare. (g.f.)

Il segretario della Uil Mario Milano pone l'accento sul fatto che oltre ai sussidi si dovrebbe mettere a punto un sistema di formazione e ricollocamento. La situazione è talmente disastrosa che invece di tagliare gli ammortizzatori sociali occorrerebbe ampliare la loro copertura. Per il 2012 che verrà il mercato non è affatto roseo. «Si prevede un calo del Pil e dell'occupazione, tuttavia mi auguro che il governo riesca a irraggiungere le liberalizzazioni e dagli Stati Uniti arrivano segnali positivi, inaspettati». Ma l'America non è mai stata così lontana.

sono rientrati hanno perso 130-140 euro in busta paga ma oggi ha un lavoro. Di tutti quelli che avevano detto "no", alcuni hanno trovato un'altra occupazione, ma la maggior parte ha sfruttato fino in fondo i sussidi statali». Ma lei che ne pensa della cassa integrazione e della mobilità? «Penso che siano strumenti che costano allo Stato un patrimonio (secondo le stime dell'Inps nell'ultimo triennio sono stati spesi in media 18-20 miliardi di euro all'anno, ndr). E poi c'è il fatto che anche il sistema per farli arrivare ai lavoratori è complicato e oneroso. Lo stesso ho dovuto mobilitare avvocati e consulenti, poi c'è da seguire la trafila dei sindacati, degli enti, come Provincia e Regione, e dei tavoli di lavoro. Passerelle politiche inutili. Chi perde il posto avrebbe bisogno di benefici rapidi e adeguati», conclude, «ma occorrerebbe eliminare i tempi lunghi delle indennità, perché o è chi ci marcia e nel frattempo lavora in nero».